

Ovest Valdagno

Ovest/Valle Agno

Spv, l'apertura è un rebus Resta la frattura tra Comuni

• Acerbi e i sindaci dell'Agno: «Si spera entro fine anno»
Trapula e Beltrame: «No fino a quando non sarà pronta la bretella verso l'A4»

ANTONELLA FADDA

La Pedemontana, o meglio la sua apertura da Cornedo/Castelgomberto a Montecchio Maggiore, continua a dividere i sindaci. E la frattura tra le due vallate è diventata ben più netta ieri, dopo un incontro in prefettura che aveva per tema il piano delle emergenze nell'ultimo tratto della Spv. Nella riunione tecnica, periodica, «non si è parlato di tempistiche certe» per il «semaforo verde» al transito dei veicoli, come ha fatto sapere Giancarlo Acerbi sindaco di Valdagno e alla riunione in rappresentanza della Provincia. Il cronoprogramma «non era all'ordine del giorno» e, comunque, le tempistiche non spettano né alla prefettura, né alla Provincia.

Valle dell'Agno

Ma in attesa di conferme sul via libera all'infrastruttura viaria, il fronte dei sindaci della valle dell'Agno ha chiaramente fatto capire che «l'auspicio è che l'apertura del tratto avvenga al più presto, come chiedono anche i cittadini e le categorie economiche - ha fatto sapere Acerbi nella sua funzione di primo cittadino ed in rappresentanza dei colleghi di vallata -. Siamo consapevoli delle possibili problematiche che si possono creare per il fatto che l'entrata in funzione del casello della A4 a Montecchio è prevista più avanti nel tempo, ma almeno un'aper-



Pedemontana Non c'è ancora una data certa sull'apertura

tura parziale sarebbe importante per migliorare la viabilità a servizio del territorio e alleggerire il traffico sulla provinciale 246. Speriamo che si possa davvero confermare l'apertura entro fine anno, come annunciato in passato».

Montecchio e Brendola

Sull'altro fronte, la questione è vista con occhi decisamente diversi. Montecchio Maggiore e Brendola, infatti, non cambiano opinione sulla questione Pedemontana: «Non va aperta finché non sarà terminata la realizzazione della connessione diretta con l'autostrada A4». Una posizione a cui Gianfranco Trapula e Bruno Beltrame in questi anni non sono mai venuti meno. «La Pedemontana è alle battute finali. Note ufficiali indicano che è

Incontro in prefettura
Ieri c'è stata una riunione tecnica con la Provincia per affrontare la questione del piano delle emergenze nell'ultimo tratto della Spv

ormai prossima l'apertura dell'ultimo tratto, quello di Montecchio Maggiore - afferma Trapula -. Per il casello dell'autostrada A4, invece, sembra che sarà necessario aspettare qualche mese in più: un'opera che, da quando sono stato eletto sindaco 4 anni fa, è sempre stata tra gli obiettivi principali per arrivare a sgravare la viabilità del centro cittadino dal traffico intenso. Siamo riusciti a ottenerla e ora contiamo che venga terminata la prima pos-

sibile con il collegamento diretto tra lo svincolo A4 e quello della superstrada Pedemontana Veneta. Il raccordo tra i due caselli è l'unica opzione per evitare gravi disagi alla viabilità che già oggi in quell'area, senza l'uscita della Spv, risulta congestionata». «Le nostre zone hanno già dato tanto prima con la chiusura di via Battaglia a Montecchio per il nuovo cavalciferrovia della Tav, poi il sottopasso di via Cimarosa sempre a Montecchio e poi la chiusura di via Soastene e il restringimento di carreggiata di strada del Melaro - dichiara Beltrame -. La società autostrade ci ha detto che il raccordo fra Spv e A4 dovrebbe essere concluso entro marzo 2024. Allora chi percorre la Pedemontana e deve immergersi in autostrada non dovrà uscire dalla superstrada e poi passare nelle strade comunali per oltrepassare il casello. Abbiamo già sofferto nei mesi e negli anni scorsi il caos viabilistico e cittadini e aziende non possono di nuovo vivere nelle strade ciò che si è già visto».

L'autorizzazione

E se nel cosiddetto "Passante verde", è questo il soprannome dato alla Pedemontana, è tutto pronto, compresa l'illuminazione nei vari caselli, ci sono altri ostacoli da superare, non solo la fine lavori del raccordo con l'autostrada. Manca l'autorizzazione definitiva alla galleria di Malo da parte della Commissione permanente per le gallerie. È l'organismo nazionale che fa capo all'Ansfisa e che, solo, può rilasciare il lasciapassare tecnico per gli aspetti legati alla sicurezza dell'infrastruttura. Senza quel via libera, come aveva detto lo stesso presidente del Veneto Luca Zaia a giugno, la strada non può aprire al traffico.

Montecchio Maggiore



Schianto mortale I soccorsi sul luogo dell'incidente

Vigilante morto sulla Pedemontana Disposta l'autopsia

• L'altra notte si è schiantato con l'auto di servizio contro una macchina operatrice nel tratto chiuso al traffico

È stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria la salma di Leonardo Bonfiglioli, guardia giurata, di 52 anni, morto lungo la Superstrada Pedemontana veneta. Con molta probabilità sarà disposta l'autopsia per accertare le cause dello schianto.

Un tragico incidente avvenuto nella notte fra mercoledì e giovedì quando il dipendente del Gruppo Battistoli stava percorrendo con l'auto di servizio il tratto di strada fra il casello di Montecchio e quello Valle Agno, ancora non aperto al traffico. Per cause ancora da chiarire la Volkswagen Polo, all'improvviso ha impattato contro una macchina operatrice del cantiere, che si trovava in una corsia della superstrada. Sono stati i colleghi del ranger, visto che non risponde alle chiamate della centrale e che quindi non era possibile contattarlo, ad iniziare la ricerca e ad allertare i soccorsi. Sono poi arrivati i vigili del fuoco e il Suem 118 ma per Bonfiglioli non c'era più nulla da fa-

re. «L'incidente mortale in un cantiere stradale sulla Pedemontana Veneta ripropone drammaticamente la questione delle inumane modalità di servizio delle guardie giurate - afferma Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, sindacato autonomo vigilanza privata -. Norme sciagurate varate in passato e finalizzate a eludere ogni limite umano alla fatica e a ostacolare i controlli del lavoro straordinario, consentono la predisposizione di servizi che prevedono sistematicamente dodici e più ore continuative di lavoro oppure l'uso di automezzi, anche in orario notturno, per altissime percorrenze stradali».

Tutto ciò, per il segretario, espone le guardie giurate a stress e a gravissimi rischi per la loro vita, con uno scadimento della qualità che si trasforma in pericolo anche per i cittadini.

Bonfiglioli, guardia giurata Rangers, al momento dell'incidente che ha avuto conseguenze che si sono rivelate mortali, aveva l'incarico di sorvegliare il tratto di strada della Spv non ancora aperto al traffico. Lascia la moglie e tre figli, il più grande di 20 anni. A fine mese avrebbe compiuto 53 anni. **A.F.**

Emergenza Pfas

«Pfas e zona rossa, prioritario monitorare i giovani»

• Russo, direttore del dipartimento prevenzione della Regione: «Massima attenzione alla salute della popolazione»

«La Regione ha posto fin da subito attenzione alla salute della popolazione più suscettibile e quindi alla valutazione del bioaccumulo dei Pfas nei giovani adulti, perché consapevoli che la presa in carico da un punto di vista sanitario dei giovani e dei bambini riveste una priorità importanza ai fini della

presa in carico sanitaria». Lo conferma il direttore del dipartimento di prevenzione della Regione, Francesca Russo, in relazione agli interventi realizzati in area rossa per quanto riguarda l'emergenza Pfas. Il piano di sorveglianza della popolazione avviato nel 2017 «prevedeva la chiamata attiva delle persone a partire dalla coorte dei nati del 2002 al 31 dicembre 2016, cioè i nuovi 14enni. Come descritto nel piano di sorveglianza sulla popolazione esposta a Pfas, l'età di invito attivo della popolazione sa-

rebbe stata abbassata in base alle evidenze emerse dalle analisi effettuate sui 14enni». Infatti, conferma Russo, «si è provveduto alla chiamata attiva dei bimbi a partire dai 9 e 10 anni, coorti 2009-2008, e ad inviare al secondo livello la popolazione a partire dai 14enni. L'individuazione di questa fascia d'età è determinata da indicazioni internazionali perché è l'età in cui possono essere individuati elementi di rischio di tipo metabolico su cui si può intervenire in via preventiva». E aggiunge che vi-

Registro veneto dei tumori
«Elenca i casi diagnosticati nella popolazione che risiede nella regione indipendentemente da dove i pazienti vengono curati»

sto che la messa in sicurezza degli acquedotti «risale all'estate 2013, inati dal 2014 non hanno subito l'esposizione a Pfas delle altre coorti e pertanto è presumibile abbiano la stessa esposizione, attra-

verso l'acqua potabile, del resto della popolazione generale». Stando al Piano di sorveglianza, a ottobre 2023 le persone invitate alla prima tornata di screening, che è su base volontaria, «sono state circa 106 mila, il 60% degli invitati; le visite sono state 64 mila. Il programma ha coinvolto i 21 comuni in area rossa, zona più contaminata, sin dall'inizio della vicenda, più 9 comuni, di cui 7 coinvolti solo parzialmente, inseriti a maggio 2018. A settembre 2020 è iniziata la seconda tornata di screening: alla da-

ta di ottobre 2023 sono state invitate 31 mila persone, chi ha aderito al primo round da almeno due anni, ed effettuate 18 mila visite. L'andamento generale delle concentrazioni sieriche di Pfas nella popolazione esposta mostra un progressivo calo fino al 65% per Pfoa». Inoltre, Russo conferma che il registro tumori del Veneto, «si occupa della registrazione dei casi di tumori diagnosticati nella popolazione residente nella regione, indipendentemente da dove i pazienti vengono curati». **G.Z.**